

GIULIA GRILLO: UNA TRUFFA PER RESTARE A PALAZZO CHIGI

«S arà un Matteo Renzi bis sotto mentite spoglie, con a capo una persona che l'ex premier ritiene innocua per la propria carriera politica e con una squadra che ripresenterà le stesse figure chiave dell'esecutivo uscente». Critica Giulia Grillo, capogruppo dei deputati M5S che annuncia: «Non saremo in aula per la fiducia». → D'ORAZIO A PAGINA 2



L'INTERVISTA/2 A GIULIA GRILLO

di Andrea D'Orazio

«UN RENZI-BIS NON SAREMO IN AULA PER LA FIDUCIA»



Giulia Grillo

La deputata dei Cinque Stelle: sulla riforma del voto abbiamo già provato a confrontarci con questa gente ma non c'è dialogo

«S arà un Matteo Renzi bis sotto mentite spoglie, con a capo una persona che l'ex premier ritiene innocua per la propria carriera politica, e con una squadra che molto probabilmente ripresenterà le stesse figure chiave dell'Esecutivo uscente, comprese quelle di Maria Elena Boschi e del sottosegretario Luca Lotti». Le parole di Giulia Grillo, capogruppo dei deputati M5S, sintetizzano il giudizio (e i timori) dei Cinquestelle sul nuovo, imminente governo. Volevano «quantomeno discontinuità», e adesso, assegnato l'incarico a Gentiloni, vedono compiuta una trama: «la grande truffa di Renzi, che ha dato sì le dimissioni, ma di fatto non ha mai pensato di mollare la presa su Palazzo Chigi».

••• **Onorevole, però c'era da fare un governo, e in tempi brevi viste le emergenze del Paese. Voi avete rigettato l'ipotesi di larghe intese e il Pd ha ancora la maggioranza in Parlamento: con questi presupposti cos'altro poteva fare Mattarella?**

«Non entro nelle prerogative del Presidente della Repubblica. Noi gli abbiamo proposto un governo transi-

torio, anche con i ministri dimissionari, da intendere come mero strumento regolamentare, con un ruolo centrale del Parlamento. Abbiamo chiesto anche di andare al voto dopo il pronunciamento della Consulta sull'Italicum, perché qualsiasi legge passerà dal vaglio della Corte avrà legittimità costituzionale e potrà essere applicata anche al Senato, risolvendo così il nodo della disomogeneità tra i sistemi delle due Aule. Con le nostre proposte crediamo di aver interpretato correttamente il senso del voto referendario».

••• **Ma non è un errore affidarsi unicamente al pronunciamento della Consulta?**

«Sappiamo bene che un passaggio parlamentare è inevitabile, e in previsione avevamo già presentato in Parlamento una proposta in tre articoli, finalizzata a recepire la decisione della Consulta, apportare all'Italicum i correttivi necessari sulla base di quella decisione e ap-



plicare poi la legge anche al Senato. Il tutto in pochi giorni, così da andare a votare al massimo ad aprile, con una legge costituzionale e omogenea per tutte e due le Camere. Era la mossa più logica e rapida. Ma tutto questo, adesso, non avverrà. Con il governo Gentiloni-Renzi rischiamo che la stessa classe politica che ha dato vita ai pasticci del Porcellum e dell'Italicum crei un altro pastrocchio, un'altra legge incostituzionale, e perdendo chissà quanto tempo. Tranne che questi signori non abbiano già pronta in un cassetto una legge anti-Cinquestelle: in questo caso non ci metteranno nulla a trovare una maggioranza che li sostiene, e magari a bruciare sul tempo la Consulta».

••• Non pensa che era comunque necessario un governo con pieni poteri? C'è una banca da salvare e il post terremoto da gestire.

«E io le ricordo che con il tipo di Esecutivo transitorio che avevamo proposto si potevano anche attuare leggi di portata rilevante: nella storia recente è già successo. Quanto alla ricostruzione post sisma, per dar seguito al decreto terremoto non era necessario neanche il governo: il decreto è già attuativo, le risorse sono state stanziare e la macchina commissariale di Errani è già in moto. E sulla questione Monte dei Paschi, che il governo Renzi si trascina da mesi, buon senso avrebbe imposto di attendere l'esito della due diligence della Bce per intervenire in maniera seria, invece hanno pensato bene di usare la crisi della banca come scusa per imporre ai cittadini l'ennesimo governo non legittimato».

••• Temete che possa arrivare a fine legislatura? La maggioranza del Pd vuole andare al voto entro giugno 2017. Almeno in questo siete sulla stessa linea.

«I presupposti sono diversi. Noi vogliamo ridare voce agli elettori, che il 4 dicembre hanno dato un segnale chiaro ai partiti. Renzi invece sta scaldando i motori perché è convinto di avere ancora grandi chance di successo alle urne, e lo sta facendo attraverso il peggiore dei giochi di Palazzo: non solo non ha mantenuto la promessa di lasciare la vita politica, ma non si è neppure dimesso da Palazzo Chigi, perché in realtà è sempre lì, già con il fiato sul collo del suo successore, pensando di scegliere lui il momento migliore per andare al voto. Questo Paese è ancora in ostaggio di Renzi».

••• Cosa farete adesso in Parlamento? Il giorno della fiducia ci sarà l'Aventino? E sulla legge elettorale, non dialogherete con nessuno?

«Stiamo ancora discutendo, ma l'Aventino è molto probabile, perché anche con un no finiremmo per legittimare un voto di fiducia che per noi rappresenta un passaggio antidemocratico. Quanto alla legge elettorale, in Parlamento funziona quella dei numeri, che in questi anni ci ha messo sempre all'angolo. E poi abbiamo già provato a confrontarci con questa gente, presentando la nostra proposta - il Democratellum, un proporzionale corretto - che è stata però respinta in malo modo. Charamente continueremo a lavorare nelle Commissioni, ma riprovare col dialogo non ha più senso». (ADD*)